

IL CASO VENEZI, È ROTTURA. IL SOVRINTENDENTE: «DENIGRAZIONE BASATA SULLA SIMPATIA»

Fenice, fallisce la mediazione Sciopero alla prima di Wozzeck

Camilla Gargioni / VENEZIA

«Dilegua, o notte/ Tramontate, stelle/ Tramontate, stelle/ All'alba vincerò». È il finale della celebre aria "Nessun dorma" dalla *Turandot* di Puccini. Ma, alla Fenice, la notte non si dilegua e la tempesta legata alla nomina di Beatrice Venezia a direttore musicale dall'autunno 2026 tuona uno sciopero all'unanimità. Il tavolo di mediazione voluto dal sindaco e presidente della Fondazione Teatro La Fenice non è riuscito a ricucire la cesura tra il sovrintendente del teatro di campo San Fantin e i rappresentanti delle maestranze. Muro contro muro, la fumata nera dopo tre ore ci confronto. A saltare, sarà la prima di *Wozzeck* di Berg, venerdì 17 ottobre: l'idea è di organizzare un'assemblea a cielo aperto in un campo alle 18, con anche piccoli concerti per coinvolgere la cittadinanza.

«Nonostante il sindaco che ha cercato di convincerci della bontà della decisione presa, a precisa richiesta di revoca della nomina non c'è stata disponibilità né da parte sua

né del Sovrintendente», sottolinea Marco Trentin di Fials, «ci è stato proposto un percorso conoscitivo e di avvicinamento con Venezia, ma andava attivato prima della nomina. Siamo separati in casa». Il tema costante sul tavolo, infatti, è stato il curriculum di Beatrice Venezia: il sindaco ha sottolineato che decisione è stata una scelta "basata sulla fiducia". I lavoratori hanno chiesto – come avevano anticipato sin dalla lettera rivolta al sovrintendente e durante il lancio dei volantini ai concerti dedicati a Mahler – la revoca della nomina, ricordando che non c'è tempo né un anno di margine per una valutazione seria. Ma anche qui, il primo cittadino ha glissato. «Perché dovrebbe fare un passo indietro? Le ho detto: "Non ti sognare"», afferma Brugnaro, «sono convinto che questa nomina potrebbe dare una grande speranza al teatro, perché puntare su una giovane di 35 anni che non ha l'esperienza di una di 70, ma che ci propone delle sfide importanti».

Un braccio di ferro in cui si è inserito anche il sovrinten-

dente, ribadendo che Venezia ha capacità di attrarre spettatori – come era accaduto al teatro di Cagliari da lui diretto prima della nomina alla Fenice – dove aveva contato 14 mila presenze. «Siamo di fronte a una denigrazione basata sulla simpatia», afferma Colabianchi, «Ho anticipato la nomina proprio per evitare interferenze, non mi sono consultato con il ministro alla Cultura Alessandro Giuli e non ho avuto indicazioni da Roma». In campo San Fantin, mentre tra i corridoi del teatro era in corso la discussione, sono anche passati alcuni orchestrali in attesa di scoprire l'esito dell'incontro, qualche cittadino si è fermato ad ascoltare chi usciva dal portone del teatro.

«Da parte nostra c'è apertura fin da domani, nessuno vuole uno stato di crisi che si procrastini nel tempo, siamo aperti», continua Trentin, «La soluzione è la revoca di quella nomina per tutti i motivi che sono stati espressi». La questione verrà portata anche a livello nazionale. «Ne vogliamo parlare con il sotto-

segretario alla Cultura Gianmarco Mazzi», sottolinea Mauro Vianello di Fistel Cisl. Venezia, da contratto, andrebbe a dirigere due opere liriche e tre concerti all'anno, oltre che partecipare all'ideazione della programmazione con il sovrintendente Colabianchi.

Nel continuo botta e risposta, non si è arrivati alla quadratura: il primo cittadino ha anche messo tra i punti di discussione il bilancio, nel senso che questa vicenda potrebbe avere ripercussioni sul bilancio (da non dimenticare che la prima di stagione lo scorso anno è saltata, allora lo scontro era su altri temi). Intanto, nel mondo dell'opera, non è sfuggito che Venezia non dirigerà più a inizio novembre a Sassari *Salomè* di Strauss. La Fenice, invece, resta nello stallo tra le parti. All'alba, chi vincerà? —



Beatrice Venezia è nominata direttore musicale della Fenice dal 2026



Peso: 29%